

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
venerdì 11 gennaio 2008

**10** Unità

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62 o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

**L'Utilitaria**

Arriva Nano, l'utilitaria meno cara del mondo, venduta a 100mila rupie, pari a 1.700 euro. Secondo le intenzioni del costruttore Tata Motors, rivoluzionerà il trasporto in India: sarà la spartana ed essenziale «automobile del popolo». Esclusa, per ora, la vendita in Italia



**JP MORGAN, CONSULENZA A BLAIR DA 1 MILIONE DI DOLLARI**

Tony Blair non avrà il minimo problema a estinguere il mutuo della casa da cinque milioni di euro comprata a Londra nel quartiere di Bayswater: da quando a giugno ha lasciato dopo dieci anni Downing Street e la poltrona di primo ministro di Sua Maestà, fa soldi a palate. Guadagna cifre da capogiro e ieri ha rimediato una consulenza da un milione di dollari all'anno con la banca americana J P Morgan.

**ARTIGIANI MODA, CONTRATTO OK AUMENTO DI 100 EURO AL MESE**

Dopo gli ultimi due giorni di trattativa no-stop è stato firmato il rinnovo del contratto degli artigiani del sistema moda italiano. Ne danno notizia il segretario della Filtea Cgil, Valeria Fedeli, e il responsabile nazionale artigiano, Rosalba Cicero. Con un risultato salariale di 100 euro a regime e una tantum di 400 euro gli oltre 150.000 lavoratori del settore ottengono il rinnovo del contratto che attendevano dal dicembre 2000.

**Metalmeccanici, oggi sciopero e trattativa**

Nuovo round nel pomeriggio, su salario e orario: si vedrà se Confindustria vuole davvero chiudere

di Felicia Masocco / Roma

**UNA SPINTA** Oggi i metalmeccanici sono in sciopero, 8 ore quasi ovunque, 4 in alcuni casi. In molte città si terranno manifestazioni e presidi davanti alle sedi della Confindustria. Lo sciopero è per il contratto, «a sostegno» della trattativa, dicono i sindacati

negoziato, che - fatto nuovo - la protesta non interrompe. Riprenderà nel pomeriggio a Roma, si devono ancora affrontare le questioni più difficili, la parte economica, l'orario, il mercato del lavoro. Per il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli, lo sciopero è «assolutamente inutile: ore di produzione per le aziende perse e salario per i lavoratori perso. Se qualcuno ha voglia di buttare queste cose al vento, faccia pure». Inutile e «totalmente ininfluenza sull'esito del negoziato» questa la posizione delle imprese per le quali sarebbe stata opportuna una sua sospensione.

Fiom Fim e Uilm pensano che lo sciopero serva, è un'arma di pressione, i lavoratori non ne hanno molte per perorare le proprie cause. Così, con toni pacati ma senza lasciarsi sfiorare dal dubbio, i segretari di Fiom Fim e Uilm replicano che lo sciopero è confermato. «Non ci sorprende che il direttore generale di Federmeccanica dica che lo sciopero è inutile - spiega il segretario generale Fiom, Gianni Rinaldini - mi sorprenderebbe il contrario». «Questa iniziativa di lotta diventa ancora più importante proprio in vista di una trattativa che entrerà nel merito delle questioni decisive nelle prossime ore e, in particolare, nel pomeriggio di domani (oggi, ndr)». Dello stesso tenore le dichiarazioni dei colleghi. Lo sciopero, secondo Giorgio Caprioli (Fim), «è la forma tradizionale di pressione che a noi serve e

che può dare una spinta ulteriore al tavolo». «Le parole di Santarelli provano che non ci sono divisioni tra noi ma ancora con Federmeccanica - aggiunge per la Uilm Tonino Regazzi -. Una trattativa vera sarebbe dovuta cominciare prima». Si parla di una «stretta», della volontà di chiudere l'accordo entro il 15 gennaio, «altrimenti avremmo fallito la missione», dice Santarelli. Ieri però le parti non sono riuscite a trovare neanche l'intesa - che veniva data quasi per scontata - sulla parificazione operai-impiegati, la trattativa è andata a rilente «per un irrigidimento di Federmeccanica», riferiscono i sindacati. Ci si è arenati sulle ferie

e la mensilizzazione della retribuzione. Attualmente gli operai sono pagati sulla base dei giorni mentre gli impiegati sono pagati al mese e con la parificazione i primi rischierebbero di perdere 11 euro l'anno. Le imprese sono pronte a dare un conguaglio per tutti gli operai in forza nelle aziende mentre i sindacati chiedono che questo conguaglio valga anche per i nuovi assunti. Si riprende oggi pomeriggio. Il contratto, scaduto in giugno riguarda 1 milione e 200mila operai delle imprese associate Federmeccanica e meno di 400 mila per quelle (piccole e medie) di Confapi-Unionmeccanica. Proprio ieri, Confapi ha messo sul tavolo di trattativa (distinto ma parallelo a quello «maggiore») una proposta di aumento di 107,5 euro chiedendo però che la parte economica del contratto si allunghi a 30 mesi. Si chiede cioè una replica di quanto è accaduto con il contratto scaduto: una condizione questa che, almeno ufficialmente, Federmeccanica non ha ancora posto.



Manifestazione degli operai Fiat Foto di Andrea Sabbadini

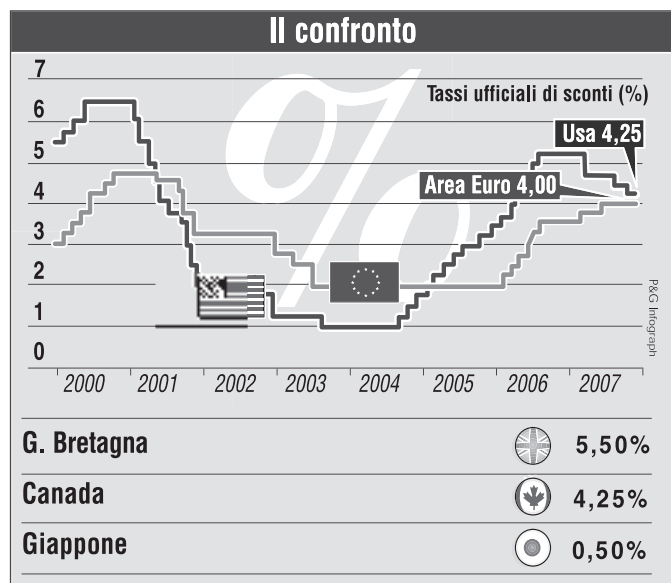
**Tensione a Pomigliano sospesi sette operai**

Tra la Fiat e i sindacati è scoppio aperto allo stabilimento di Pomigliano D'Arco. Al centro della discordia ci sono i corsi di formazione del personale previsti dal piano di rilancio del sito industriale: da un lato l'azienda ne lamenta il disturbo, punendo con la sospensione sette presunti responsabili, dall'altro lato la Fiom accusa comportamenti scorretti e anti sindacali. Nei giorni scorsi, infatti, alcuni operai sono stati allontanati dai corsi per i minuti di ritardo accumulati nel trasferimento dalla nuova mensa alle aule. Così i lavoratori hanno organizzato ieri uno sciopero con corteo, al quale hanno partecipato circa 200 lavoratori. Ma la protesta, secondo l'azienda, avrebbe provocato «forte disturbo» all'attività di formazione

degli addetti del primo turno e si sarebbero verificate «numerose gravi violazioni delle regole di civile convivenza e di comportamento in stabilimento», tanto da spingere i vertici a punire gli organizzatori e capeggiatori del corteo «disponendone la sospensione cautelare» dal lavoro. Nella prassi Fiat, però, la sospensione è sempre stata usata come anticamera del licenziamento. Per questo Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, attacca: «Gli atti compiuti in questi giorni dalla direzione di stabilimento, dalla presenza dei vigilanti nei corsi di formazione, ai continui richiami disciplinari privi di motivazioni, a tentativi di limitare l'esercizio delle libertà sindacali, sono illegittimi, contro gli impegni assunti e il piano di rilancio».

**La Bce non tocca i tassi e lancia l'allarme inflazione**

Trichet avverte: rialzi con i salari fuori controllo. Negli Usa la Fed pronta a tagliare il costo del denaro



/ Milano

**MONITO** Se dipendesse soltanto dalla Banca Centrale Europea la discussione sull'aumento dei salari in Italia sarebbe già bella che chiusa, anzi non potrebbe

neppure cominciare... «Il nostro messaggio - ha dichiarato ieri il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet - è che non tollereremo l'inizio di spirali rialziste prezzi-salari». Il numero uno dell'Eurotower ha esternato al termine della riunione nella quale la Banca centrale europea ha deciso di man-

tenere fermo anche per questo mese il costo del danaro nell'area dell'euro, i cui tassi restano inchiodati al 4%. Insomma, se i rischi di rallentamento della crescita hanno spinto le Banche centrali di Usa, Gran Bretagna e Canada a ridurre i tassi, per ora questa è un'ipotesi che all'Eurotower nemmeno viene presa in considerazione, come si è dedotto dalle parole pronunciate dallo stesso Trichet: «La discussione ha riguardato due possibilità, non tre», ha detto, lasciando capire che si è ipotizzato un mantenimento dello status quo - come poi in effetti deciso - o di un rialzo dei tassi, ma non certo di un loro calo. Una direzione di marcia, quella

delle massime autorità monetarie del continente, che in questa fase appare diametralmente opposta a quella che va delineandosi Oltreoceano. Proprio ieri il numero uno della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha dichiarato che «la porta è aperta a tagli aggressivi sui tassi di interesse». Tornando alle parole di Trichet, il presidente della Bce ha affermato che «i fondamentali economici dell'area dell'euro sono solidi. Tuttavia la perdurante fase di riapprezzamento dei rischi che sta avvenendo sui mercati resta accompagnata da incertezza sul suo potenziale impatto per l'economia reale. E i rischi per le prospettive dell'attività economica puntano al ribas-

so». Ma per l'Eurotower se la crescita è a rischio intanto l'inflazione è sotto pressione per «rincarici del petrolio, delle materie prime e dei prezzi degli alimentari. A novembre e dicembre si è attestata al 3,1% e ci si attende che resti significativamente sopra il 2% nei mesi a venire, per poi moderarsi solo gradualmente nel corso del 2008». Un quadro previsionale che nella visione di Trichet verrebbe, appunto, compromesso da un eventuale balzo della crescita dei salari, con il conseguente invito «a eliminare qualunque indicizzazione automatica che prenda a riferimento l'inflazione», come avviene soprattutto in Spagna.



Salvatore Cuffaro Foto Ansa

**Banco di Sicilia, Cuffaro alla ricerca di una pace onorevole**

Il prossimo 15 gennaio incontro con Profumo nella sede di Unicredit a Milano per ricucire lo strappo. I sindacati: scontro politico, noi restiamo fuori

di Roberto Rossi / Roma

Forse il prossimo martedì la guerra tra Unicredit e la sua controllata Banco di Sicilia avrà termine. Il 15 gennaio a Milano si terrà un incontro tra il presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro e l'amministratore delegato Alessandro Profumo. Un faccia a faccia che potrebbe essere il prodromo a una pace onorevole. Prima che questo avvenga, se avverrà, le diplomazie sono al lavoro per ricucire uno strappo politico prima ancora che economico. La mediazione è stata affidata a Gianni Puglisi, presidente della Fondazione BdS che, come la Regione, detiene lo 0,6% di Unicredit.

Il tutto si è consumato nel pomeriggio di mercoledì. Quando un dimezzato consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, guidato da Salvatore Mancuso, forzando la mano ha nominato un nuovo direttore generale (Giuseppe Lopes) senza il consenso preventivo da parte di Unicredit. Una decisione che la banca milanese ha bollato come «nulla». Secondo fonti interne al gruppo lo strappo siciliano ha una spiegazione politica. È il tentativo di non perdere il controllo da parte della politica locale (5 dei 11 consiglieri sono nominati dalla Regione Sicilia) sulla prima banca dell'Isola. Che rappresenta non



solo un centro di potere politico ed economico ma anche un serbatoio elettorale. Ed è stato soprattutto il tentativo di Mancuso di accreditarsi come un nuovo interlocutore politico, difensore della «sicilianità», che possa prendere il posto di Cuffaro in ca-

so di una sua condanna nel processo per mafia in corso a Palermo e che dovrebbe concludersi la prossima settimana. Nella giornata di ieri, comunque, sono continuate le schermaglie. Il presidente Mancuso ha convocato tutti i dirigenti con una lettera per presentare «ufficialmente» Lopes come direttore generale. A fine mattinata è arrivata quella di Profumo, firmata anche dai tre vice amministratori delegati, per confermare ai dipendenti la nullità di tutte le nomine effettuate dal Banco. Da questa lotta interna si sono sottratti i sindacati. La Cgil, ma anche la Cisl e la Uil, ieri ha diramato un comunicato con il qua-

le ha preso le distanze dagli attori in gioco, considerando la questione «tutta politica» che ha poco a vedere con gli interessi concreti dei lavoratori, del sistema creditizio e della Sicilia». Da centrodestra, che ieri aveva soffiato sul fuoco acceso da Mancuso, i toni di sono abbassati di un'ottava. «Sono contrario a un divorzio» ha fatto sapere il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, però «se ci costringono ci cercheremo un'altra banca». «Profumo vuole applicare in Sicilia un modello accademico e perfetto ma che può funzionare in Inghilterra e a Milano, ma non al Banco di Sicilia». Lì ci pensa la politica a sistemare tutto.